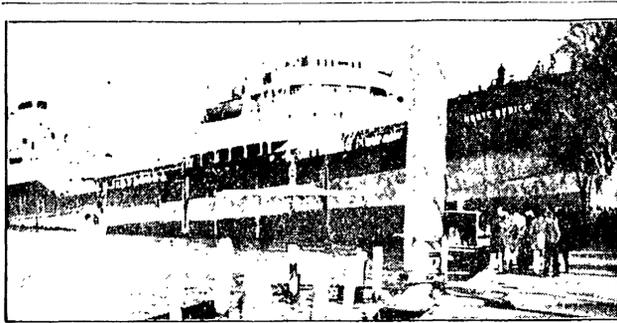


Rilasciati due dei giovani fermati come «brigatisti»

Brescia: le inchieste e diventano due. Dopo tante voci si riparte da zero

I cinque definiti in un primo tempo personaggi chiave, non hanno nulla a che vedere con l'attentato di Piazza Arnaldo - Estremamente labili anche i rapporti con gli attentati contro le sedi del PCI per i quali sono ora in corso indagini separate - Si è trattato soltanto di un errore?



E' SALITA SUL MOLO

VENEZIA, 23. La motocicletta «Montebello» di 3.600 tonnellate è andata a sbarcare contro il litorale lagunare dell'isola di Lido a Venezia. Ha distrutto l'imbarcazione della motonave dell'ACNIG, che unisce il centro storico a Pellestrina e si è letteralmente arrampicata sulla riva. La motonave aveva da poco lasciato il bacino di carenaggio di Castello e stava avanzando verso il deposito della IROM a Porto Marghera. Nel punto più critico del suo tragitto, all'altezza dell'imbarcazione del Porto di S. Nicolò, un peschereccio ha tagliato la strada costringendola ad una brusca manovra. La forte corrente presente in quel punto della laguna ha sconvolto la manovra splingendo con forza la motonave adosso all'Isola.

Il macellaio imputato per Cristina Mazzotti

Nega tutto ma conosceva chi «puliva» il denaro in Svizzera

NOVARA, 23. Lunga, quanto apparentemente inutile, audienza per l'interrogatorio del Menzaghi. Anche lui, come gli altri imputati, ha negato quasi tutto, ha ammesso solo circostanze di cui rilievo processuale è minimo. Il Menzaghi è l'uomo indicato da Achille Gaetano nel memoriale rilasciato in Calabria ai giornalisti, come il vero cervello della banda dei sequestri. All'epoca non si dette molto peso a questa indicazione, che chiaramente venne da una centrale mafiosa, ad un memoriale che era addirittura scritto in termini di «cristallina chiarezza». E' un malapena riesce ad esprimersi in italiano. Oggi quell'indicazione del memoriale di Menzaghi come cervello della banda acquista un significato particolare, ha bisogno di andare oltre gli atti processuali. In Svizzera, tempo prima del sequestro Mazzotti, la polizia aveva interrogato il boss del contrabbando, Nazario, che aveva raccontato che arrivavano e partivano dalla casa di Ettore Cicchella, il boss dei contrabbando. Nazario ha raccontato che era in compagnia di un certo Cabasso, un pensionato che sta morendo di cancro nella clinica di Locarno. Ma veniamo ai fatti: parecchie delle automobili che parcheggiavano nei pressi della casa di Cicchella risultano essere intestate ad un certo Cabasso, un pensionato che sta morendo di cancro nella clinica di Locarno. Ma veniamo ai fatti: parecchie delle automobili che parcheggiavano nei pressi della casa di Cicchella risultano essere intestate ad un certo Cabasso, un pensionato che sta morendo di cancro nella clinica di Locarno. Ma veniamo ai fatti: parecchie delle automobili che parcheggiavano nei pressi della casa di Cicchella risultano essere intestate ad un certo Cabasso, un pensionato che sta morendo di cancro nella clinica di Locarno.

Un dibattito sul crimine e la sua prevenzione

A Roma la prima iniziativa della Fondazione Mazzotti

L'incontro che la Fondazione Cristina Mazzotti ha promosso l'altro sera a Roma, presso la Casa della cultura, costituisce il primo appuntamento importante nella serie di iniziative pubbliche in materia di «cultura» pubblica in zone che l'attività si è svolta dopo la sua nascita a Fano, vicino Gubbio, nel corso dello scorso anno. Il crimine e la sua prevenzione era il tema del dibattito che ha stimolato molti dei suoi interventi del pubblico e domande ai quattro oratori: il senatore comunista Umberto Terracini, il giudice Carlo Moro, presidente del tribunale per i minorenni di Roma; l'economista Paolo Sylos Labini; e l'assistente sociale Anna Giambardino. Per la famiglia Mazzotti ha parlato brevemente uno zio di Cristina, Armando, ma con lui erano presenti anche la stessa madre della ragazza, Carla, un altro zio, Romano, e alcuni cugini. La Fondazione è stata dedicata all'ultimo del dibattito, nasce con un atto privato e da una privata iniziativa, ma da questa forza politica di massa e un'attività che può contribuire alla prevenzione del crimine attraverso una larga partecipazione di massa e un'attività legata alla coscienza della collettività. In questo senso si sono sviluppati gli interventi dei quattro relatori nel corso del dibattito. Il giudice Moro in primo luogo, ha toccato tutti gli aspetti della criminalità giovanile da cui nasce successivamente quella degli adulti: un fenomeno eccezionale legato alla «seconda nascita» dell'adolescenza che può però diventare pericolosa criminalizzazione del ruolo di seduzione e di devianza.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 23. Le inchieste sono due e ben distinte: quella sulla strage di Piazza Arnaldo e una seconda sulla attività delle «Brigate Rosse» che in questi ultimi mesi hanno rivendicato una serie di attentati. Due inchieste diverse, assegnate a due diversi magistrati, che pare non abbiano fra loro nessun punto di contatto. Come è allo stato attuale delle informazioni fornite alla stampa non vi sarebbero elementi per affermare che gli attentati contro sedi del PCI a Milano, Brescia e Varese firmati dal gruppo fascista «La nuova fenice», sarebbero stati commessi da gruppi di diverso colore politico.

Le indagini sulla strage di Piazza Arnaldo paiono essere giunte a un punto morto. Esistono una serie di preparati dai carabinieri e relativi a un giovane visto ripetutamente in Piazza Arnaldo nel pomeriggio precedente l'attentato, ma è questo un punto di partenza estremamente labile. Un giovane di Brescia è stato fermato perché somigliante al fotofit, ha iacchi e capelli biondi, occhi, e porta un paio di occhiali, ma è notevolmente più basso della persona che è stata vista prima dell'attentato. Il giovane fermato è Renato Fenocchi, di 23 anni. Della sua posizione si sta occupando il sostituto procuratore della Repubblica dottor Lisicotti che conduce appunto le indagini sull'attentato di Piazza Arnaldo. Contemporaneamente il Fenocchi non state fermate altre quattro persone, ma su di loro si indaga esclusivamente per quanto riguarda l'attività delle «Brigate Rosse» in queste ultime settimane le Brigate Rosse avevano rivendicato a Brescia un attentato contro la sede della Banca di Credito locale, Danilo Tamagnini, al quale era stata bruciata la porta di ingresso dell'appartamento dopo aver affiggato autodesivo con la scritta «Margherita Cagol-Brigate Rosse», e un analogo attentato contro la sede della sede industriale bresciana.

Gli altri fermati sono: l'ottentocenne Daniele Cornacchia, il pubblicista Giuseppe Danzani, il figlio di un titolare di un negozio, e l'architetto Renato Corsini. Il Cornacchia è stato fermato durante un'indagine dei carabinieri e gli altri dalla polizia.

Nella cantina dello stabile dove si trova il negozio di Enrico Pedrotti, è stato trovato un sacchetto di cellophane contenente autodesivi simili a quello rinvenuto presso l'abitazione del giornalaio Tamagnini. Il sacchetto era di una cantina aperta e quindi accessibile a tutti. Il sostituto procuratore della Repubblica, Ettore Cicchella, ha detto che il sacchetto era di una cantina aperta e quindi accessibile a tutti. Il sostituto procuratore della Repubblica, Ettore Cicchella, ha detto che il sacchetto era di una cantina aperta e quindi accessibile a tutti.

Mauro Brutto

Dal nostro inviato

«Ghedda» pochi istanti prima dell'attentato. Ma per quella sera il Damiani ha un alibi di ferro. A parte quanto riguarda l'attività tipica delle «BR», le indagini attualmente in corso a Brescia non hanno portato ancora a nessun risultato concreto. A tarda notte, Renato Fenocchi e Renato Corsini sono comunque stati rilasciati.

In serata, dopo un'ennesima serie di interrogatori, gli inquirenti hanno emesso un mandato di cattura contro Enrico Pedrotti, che è stato arrestato e trasferito nelle carceri di Mantova. Per Daniele Cornacchia è stato emesso un mandato di cattura in forma di fermo. Entrambi sono accusati di aver partecipato alle Brigate Rosse.

Il giovane visto ripetutamente in Piazza Arnaldo nel pomeriggio precedente l'attentato, ma è questo un punto di partenza estremamente labile. Un giovane di Brescia è stato fermato perché somigliante al fotofit, ha iacchi e capelli biondi, occhi, e porta un paio di occhiali, ma è notevolmente più basso della persona che è stata vista prima dell'attentato.

Bruno Enriotti



L'arrestato Enrico Pedrotti

Bomba innescata bloccata prima dell'esplosione

L'ordigno collocato in un parco affollato di giovani - Ancora pochi centimetri e la miccia finiva di bruciare - L'innescò identico a quello di Brescia?

AVERSA, 23. Nove condotti di dinamite - del peso di un chilogrammo - sono stati rinvenuti nella villa comunale di Aversa. Potevano scoppiare da un momento all'altro con le conseguenze drammatiche facilmente immaginabili: erano collegati ad una miccia a bruciatura per metà. Mancava soltanto un palmo, non più di venti minuti. Nella villa comunale e proprio vicino all'ordigno, c'erano decine di persone in massima parte studenti usciti con anticipo dalle scuole per le vacanze natalizie. E' stato proprio un gruppo di quattro ragazzi, che si stava recando in piazza Amedeo per disputare una partita di mini-calcio a rinvio, che ha visto innescare la miccia. Sono stati respinti da un filo di fumo che usciva dal pacchetto. I quattro bambini hanno portato il loro terrore correndo sapientemente un rischio enorme - al comando dei vigili urbani, distante solo un centinaio di metri.

Il vigile urbano Salvatore Tinto, che era di servizio in quel momento ha innescato la miccia.

AVERSA, 23. L'ordigno esplosivo è stato lanciato la scorsa notte contro il negozio di «Luca Spagnoli» in corso Vannucci a Perugia. I vigili del fuoco giunti sul posto poco dopo hanno spento le fiamme di

PERUGIA, 23. L'operaio salatore Ugo Nicoli, di 52 anni - da 14 anni in servizio nello stabilimento Italsider - è morto, travolto da un tubo, mentre riparava un'avaria ad una saldatrice.

vampate nella vetrina del negozio. L'atto terroristico - che con un volantino è stato rivendicato da un «pseudogruppo di unità comunista» - ha causato danni per circa dieci milioni di lire.

Due operai muoiono sul lavoro

CAGLIARI, 23. L'operaio Davide Cozzo di 18 anni di Cagliari, è rimasto vittima del pomeriggio di un grave infortunio sul lavoro. L'operaio, dipendente della cantiera «Perra spa» con stabilimento nella zona industriale di Cagliari, a Montevecchio-Stanisla, è finito nella syp polverosa mentre riforniva la vasca di materia prima.

TARRANTO, 23. L'operaio salatore Ugo Nicoli, di 52 anni - da 14 anni in servizio nello stabilimento Italsider - è morto, travolto da un tubo, mentre riparava un'avaria ad una saldatrice.

I retroscena degli attentati a Trento del 1971

CINQUE ANNI PER SCOPRIRE COLPEVOLI

Le indagini, iniziate nell'inverno del '71, si conclusero con un nulla di fatto: una lunga catena di protezioni e omertà impedì di arrivare al nome degli attentatori - Un sorprendente comunicato della Guardia di Finanza

Dal nostro inviato. TRENTO, 23. Ora che i magistrati degli attentati terroristici di Trento del gennaio 1971 è stata formalizzata, può essere steso un primo bilancio. Il passaggio degli atti al giudice istruttore, la scienza data dai quaranta giorni di detenzione di Sergio Zani fosse stata rigorosamente rispettata, avrebbe dovuto avvenire oggi. Il PM Gianfranco Iadecola, merito del suo volere, ha detto che parla di qualche giorno, firmando prima gli ordini di cattura per il tenente colonnello Siragusa e per il maresciallo Saia, entrambi dei servizi speciali della guardia di finanza. La imputazione, come è noto, è di concorso in strage. Analogo reato è stato contestato al vice questore Saverio Molino, soltanto perché ha rifiutato di testimoniare.

Le stesse considerazioni valgono per i comandi della guardia di finanza, e quanto meno per i dirigenti dei servizi speciali di questo corpo. Sorprende un po' in proposito, che il comando della guardia di finanza, in un suo comunicato reso noto ieri, abbia sentito la esigenza di affermare che il comando «non ha alcun rapporto con la strage».

dagli possono recare un contributo rilevante all'accertamento della verità sui torbidi retroscena della strategia della tensione e del terrorismo. L'occasione deve essere colta, dunque, proseguendo con rigore e fermezza nell'azione intrapresa. Ciò - è bene ripetere - deve essere fatto non soltanto perché si tratta di opera doverosa, ma anche perché questo è il modo più giusto per difendere davvero il prestigio delle istituzioni. Ibio Paolucci

CITTA' DI GRUGLIASCO. PROVINCIA DI TORINO. Pubblicazione del progetto di radiazione del piano delle aree da destinare ad insediamenti produttivi. IL SINDACO. Al sensi e per gli effetti dell'art. 27 della legge 22 ottobre 1971 n. 865. AVVISA. che gli atti del progetto della Radiazione del Piano delle aree da destinare ad insediamenti produttivi, adottati ai sensi di legge, previa autorizzazione del P.G.R. con deliberazione in data 1 gennaio 1975 saranno depositati in libreria di pubblica lettura presso l'Ufficio Urbanistica del Comune per la durata di 20 giorni a partire dal 21 dicembre 1976. Il presente avviso viene pubblicato sul F.A.L. della Provincia. Durante il periodo di deposito chiunque ha la possibilità di prenderne visione. Entro 20 giorni dalla data di inserimento del presente avviso sul F.A.L. gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni ed osservazioni. Grugliasco, il 17/12/1976. IL SEGRETARIO GENERALE (G. Bruatto). IL SINDACO (C. Pensati).

CITTA' DI SETTIMO TORINESE. COMUNE DI RIVALTA DI TORINO. Avviso di licenza privata per l'apporto delle opere di arte alla costruzione dell'edificio della scuola media di via Brofferio - Legge 5-8-1973, n. 412. Importo a base d'asta L. 449.323.350. Procedura prevista dall'art. 1 lett. A) della Legge 21-10-1973, n. 412. Scadenza domanda partecipazione 5 gennaio 1977. P. IL SINDACO L'Assessore a LL.PP. (dott. arch. E. Bonifetti).

COMUNE DI COLLEGNO. Pubblico concorso ad un posto di ECONOMISTA-DIETISTA. Scadenza 18 Febbraio 1976 ore 17.30. Chiarimenti: Segreteria Generale. Collegno, il 20-12-1976. IL SEGRETARIO GENERALE Ferraro. IL SINDACO Manzi.

Il processo ai nappisti a Napoli

Continua l'estenuante battaglia sulla pioggia di eccezioni

Ieri sono state respinte altre richieste degli avvocati difensori - Rinvio al 3 gennaio prossimo

Dalla nostra redazione. NAPOLI, 23. Più che il processo ai NAP, è il processo alla sezione di assise di Napoli, che ha fatto scandalo, che si svolge ormai secondo un copione fissa. La difesa presenta una o più eccezioni, il PM respinge, la corte si ritira in camera di consiglio e le dichiara infondate. Si riprende e tutto ricomincia da capo. Se il processo vero e proprio avrà mai un suo nessuno è in grado di dire.

L'udienza di oggi si è svolta in un'aula moltitudine vuota, presenti solo quattro imputati. Qualcuno si attende una qualsiasi presa di posizione, ma nulla di tutto questo si verifica circa la presenza o l'assenza dei testimoni. Secondo il PM D. Pietro l'eccezione è infondata perché l'imputato non s'invola dal dibattimento. La corte si ritira in camera di consiglio, e rimane fino alle 13 ed emette poi un'ordinanza con la quale si rinvia l'eccezione. L'avvocato Di Giovanni, uno dei difensori, chiede a questo punto che, accanto ai testimoni già citati, ne siano convocati altri, indicati dalla difesa. Dovrebbero però contribuire a delimitare il contesto

Dal nostro inviato

NAPOLI, 23. Più che il processo ai NAP, è il processo alla sezione di assise di Napoli, che ha fatto scandalo, che si svolge ormai secondo un copione fissa. La difesa presenta una o più eccezioni, il PM respinge, la corte si ritira in camera di consiglio e le dichiara infondate.

Elementi ancor meno chiari sono sui motivi che hanno portato alla prima eccezione di Pietro Fenocchi con la generica rassicurazione con il fotofit, mentre il Damiani e i Corsini sono sempre stati, assieme al Pedrotti, del furgoncino sul quale lo stesso Corsini ed il Fenocchi stavano compiendo un viaggio in Toscana per festeggiare il conseguimento della laurea in architettura.

Mentre sull'attività del Fenocchi sta indagando il magistrato che si occupa della strage di Piazza Arnaldo, gli altri si occupano del magistrato. Il magistrato, nella notte, ha avuto un rimpuntamento per cui il Pedrotti è ritornato in carcere. Elementi ancor meno chiari sono sui motivi che hanno portato alla prima eccezione di Pietro Fenocchi con la generica rassicurazione con il fotofit, mentre il Damiani e i Corsini sono sempre stati, assieme al Pedrotti, del furgoncino sul quale lo stesso Corsini ed il Fenocchi stavano compiendo un viaggio in Toscana per festeggiare il conseguimento della laurea in architettura.

Trovato morto bimbo di 6 anni rapito nella RFT

AUGUSTA, 23. Eustachius Hell, un bambino di sei anni rapito lunedì scorso nella Repubblica Federale tedesca mentre stava rientrando a casa da scuola è stato rinvenuto ucciso nelle prime ore di oggi in una zona boscosa a Nord di Augusta. La polizia ha detto di essere stata condotta sul luogo del rinvenimento da un uomo di 33 anni, un arrestato che avrebbe ammesso di essere stato l'autore del crimine. L'uomo è stato identificato per Karlheinz Kraemer, di Neuburg sul Danubio. Egli avrebbe detto alla polizia di essere stato spinto a rapire il fanciullo dal bisogno di denaro.

Dopo rapimento un anonimo aveva telefonato alla famiglia dei ragazzi chiedendo 200.000 marchi per il riscatto, ma la polizia aveva pensato ad un movente diverso poiché il padre della vittima è un modesto lavoratore, un autista di autocisterne.